



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona - tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it
Gratis ai soci



TRIESTE:
IMPONENTE
ADUNATA
NAZIONALE

Polemiche poco alpine

Si dice che i panni sporchi bisognerebbe lavarli sempre in famiglia. Compresa quella degli alpini.

Ma resta pur vero che, in democrazia, la libertà di espressione lascia a tutti ampio margine di interpretazione di questo principio.

Deve esserne profondamente convinto il generale le Luciano Ghio che, da tempo, non perde occasione per mettersi al corrente dei suoi malumori.

Il mal di fegato gli era cominciato con la mia nomina a direttore de "il Montebaldo", preoccupato della deriva clericale che avrebbe potuto subire il giornale e probabilmente convinto che avessi fatto le cose per arrivare primo. Io, che di solito mi sforzo di fare il gentleman e qualche volta ci riesco, feci buon viso a cattiva sorte, anche se dentro di me ne provai disagio.

Mi chiedevo perché mai ci fossero ancora individui che giudicano gli altri, catalogandoli per appartenenza di casta, e non per la dignità e la professionalità che le persone possiedono.

In guerra c'erano anche preti alpini e nessuno s'è mai preoccupato di denunciare il pericolo della loro presenza.

Sta di fatto che il generale, nell'ultimo numero dei "Duri", giornale degli alpini della Bassa veronese, sferrò un attacco frontale a "il Montebaldo", chiedendosi «chi sia o chi siano effettivamente i "responsabili"».

E perché qualcuno non avesse dei dubbi sulle sue intenzioni ha anche virgolettato la parola responsabili, giusto perché non si interpreti l'aggettivo per quello che

di solito vuol dire. Insomma un giornale in mano a degli irresponsabili. E perché mai?

Perché, sempre a suo dire, arriverebbe nelle case quando può e perché potrebbe avere cadenza mensile, solo se ci fosse la volontà politica di farlo, unita all'aumento della quota associativa.

Il che lo autorizza a insinuare che la cosa dipenda da «incapacità a produrre di più per insufficienza di impegno e di idee».

Al primo argomento rispondo che il nostro giornale, che ha rigorosa scadenza bimestrale, se qualche volta arriva in ritardo nelle case, non è per l'irresponsabilità di chi lo edita.

La redazione, che si raduna regolarmente per valutare materiale e scadenze è puntualissima, ripeto puntualissima, nel mandare le bozze in tipografia.

Eventuali ritardi nella consegna sono da imputare esclusivamente a disservizio postale.

Quanto alla cadenza delle pubblicazioni non spetta al Comitato di redazione programmarla, ma esclusivamente alla Presidenza nella sua collegialità, la quale deve decidere tenendo conto della finalità del periodico, alle forze a disposizione che lavorano gratuitamente nei ritagli di tempo, e ai bilanci

che ne rendono possibile l'uscita.

Quanto allo scopo, ricordo che "il Montebaldo" è un giornale di servizio e di collegamento, che ha cioè il compito di informare sui principali avvenimenti accaduti e sulle scadenze in calendario.

Cosa ben diversa da un giornale di opinione il quale ha l'obbligo di restare sui fatti, con tempismo e agilità.

Oltretutto questo non sarebbe neppure agevole, anche perché sono pochi gli alpini con una effettiva vocazione alla penna, che non sia quella del cappello, e, tra quelli che scrivono, talvolta sarebbe auspicabile che qualcuno non l'avesse.

Quanto alla qualità del prodotto, il generale Ghio, che dovrebbe conoscere, per esperienza e per onestà intellettuale, la produzione editoriale alpina nel resto d'Italia, credo che qualche motivo di orgoglio per "il Montebaldo" potrebbe anche averlo.

Certo tutto è passibile di miglioramento e lo stesso generale potrebbe darcene un saggio sul giornale locale su cui scrive, portandolo a quei livelli di eccellenza che a noi non sarebbero consentiti per «insufficienza di idee e di impegno».

Per concludere vorrei dire due piccole cose.



La prima è che non avrei mai scritto queste righe se non avessi registrato l'aspettativa di tanti alpini che sono stufo di inutili polemiche. Quindi nulla di personale.

La seconda è per il generale Ghio. A lui, cui peraltro, la vita militare dovrebbe aver insegnato a percorrere le vie gerarchiche, chiedo, ma solo per educazione e non per gerarchia, la cortesia di dirmi le cose con franchezza, senza far ricorso ai comarecci trasversali.

Da uomo che sa prendersi le proprie responsabilità, ho imparato a guardare gli uomini in faccia, senza timori, senza rancori, ma anche senza mettermi sull'attenti.

Io capisco che noi tutti sogniamo il meglio e l'ideale, purché questo sogno non ci autorizzi a "sparare" sugli altri o a ritenere gli unici idonei a sostituirli. Se qualcuno ambisce la direzione del giornale, gliela offro con assegno di incoraggiamento.

L'unica perdita per me sarebbe sul fronte della gratuità, che è l'unica moneta che incasso e che paga il generoso piccolo gruppo di collaboratori, quelli che, mettendo a disposizione tempo e intelligenza, consentono l'uscita de "il Montebaldo".

COMUNICATO

L'Assemblea Nazionale dei Delegati riunita a Milano il 30 maggio u.s., ha nominato
Corrado Perona
 presidente della Associazione Nazionale Alpini
 per il triennio 2004/2007.

SOMMARIO

Rime alpine	pag. 4
Attualità	pag. 5
Sentimenti alpini	pag. 7
Vita sezionale	pag. 8 - 9
Protezione civile	pag. 10 - 11
Prenna sportiva	pag. 12 - 13 - 14 - 15
Vita dei Gruppi	pag. 16 - 17 - 18 - 19 - 20
Anagrafe sezionale	pag. 21 - 22 - 23

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani
 Comitato di redazione: Angelo Pandolfo, Carlo Chemello,
 Stefano Sandi, Francesco Turicelli, Gianni Federici
 Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1982
 n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
 Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

Trabiccoli... uffa!

Archiviata anche l'ennesima, oceanica, Adunata Nazionale, a margine della stessa ritengo doverosa una qualche considerazione sugli aspetti, ahimè noti, che offuscano, per la loro negatività, una manifestazione assolutamente unica ed entusiasmante.

Tralasciando le lacune di carattere organizzativo che, purtroppo, abbiamo registrato a Trieste, e sulle quali la Sede Nazionale avrà modo di fare le opportune valutazioni per ovviare nel futuro, a me preme richiamare l'attenzione dei nostri Gruppi su alcuni comportamenti, disdicevoli, che vedono protagonisti una parte, sia pur minoritaria, dei partecipanti all'Adunata.

Premetto, e chiarisco subito, che non ho elementi per far riferimento specifico a

soci della Sezione di Verona, se non per qualche caso molto limitato, che peraltro c'è stato.

Nelle due serate precedenti l'Adunata, ad esempio, ho avuto modo di verificare personalmente, come del resto molti di voi, un certo eccesso nelle "libagioni", soprattutto da parte di giovani con il cappello alpino, con la conseguenza che l'allegria è diventata spesso tediosa... per usare un eufemismo; per non parlare poi di qualche decina di avvinazzati che scompostamente hanno usato per dormitorio l'entrata della stazione ferroviaria o qualche angolo, ben in vista, della città.

Il tutto con abbandono, spesso, di bottiglie, anche rotte, e di "merce" varia sul selciato. Se a ciò si aggiunge

un certo modo sguaiato, condito da una varietà di bestemmie, di questa esigua, ma purtroppo visibile e "udibile", minoranza per manifestare la loro appartenenza alpina, il quadro non è certo esaltante.

Il fenomeno, tuttavia, più incivile e illegale che caratterizza queste serate è dato dai "trabiccoli" numerosi, inquinanti, mal concepiti e spesso disgustosi.

Possibile che non prevalga un po' di buon senso e di vera sensibilità alpina, evitando per il futuro, per eliminare tali sconcezze, di dover ricorrere a misure pesanti, se non addirittura alla Forza Pubblica?

Chiedo scusa se - anziché parlare delle moltissime cose belle che caratterizzano la nostra eccezionale



Adunata e della moltitudine degli alpini, veri, che onorano compostamente le stesse - mi sono dilungato sugli aspetti negativi più eclatanti. Lo scopo, ovviamente, è di intervenire tutti insieme per ripulire la nostra massima manifestazione da queste "scorie" che nulla hanno a che fare con l'alpinità... e la civiltà.



La Sezione alpini di Verona, tra le cose belle da ricordare in questo periodo,

segnala i venticinque anni di sacerdozio di don Rino Massella, il proprio cappellano. Don Rino, che è nato a Erbezzo il 23 maggio del 1948, è stato ordinato prete nel 1979 da monsignor Giuseppe Amari.

Come primo incarico fu mandato come curato nella parrocchia di San Michele Extra, dove rimase fino al 1983. In seguito fu trasferito nella parrocchia di Montorio fino al 1991. In quell'anno il

vescovo lo nominò parroco di Vestenaveccia e Castelveto.

Nel 1999 fu trasferito nella parrocchia di Pescantina, dov'è rimasto fino al 2003, anno in cui è stato nominato Cappellano degli alpini veronesi.

Dire i tratti salienti di don Rino è cosa estremamente semplice, senza essere banale. In lui emerge una grande semplicità, unita ad un animo buono e generoso. Possono sembrare sottolineature

ovvie. In realtà, sarebbero tali se fossero solo un omaggio di circostanza.

Ma per don Rino sono parole vere, sono la cifra reale del suo animo, senza forzature di circostanza.

Con gli auguri più cari per tanti anni futuri ricchi di soddisfazioni, anche il grazie riconoscente per quanto ama gli alpini e per la generosità del suo servizio entusiasta e generoso, da parte di tutta la Sezione veronese.

LETTERA AL DIRETTORE

La verità su El Alamein

A proposito delle celebrazioni dello scorso anno ad El Alamein dei noti drammatici fatti bellici, alle quali ha partecipato il Presidente della Repubblica Ciampi, il giornalista Camon ha scritto che non era il caso di parlare di sacrificio dei nostri soldati considerato che si trattava di invasori di un paese straniero.

Gli sfuggiva che dall'altra parte c'erano gli Inglesi...

Confondere la responsabilità di chi politicamente o militarmente provoca e dichiara le guerre con quella dei soldati chiamati a farle mi pare una superficialità di giudizio nemmeno giustificata dal mestiere e dalla ambizione di fare scandalo (che oggi va tanto di moda) sulla pelle di chi difficilmente può reagire soprattutto quando sono come la lettera apparsa su "L'Arena" di due anni fa, dove tal Zamboni Vincenzo che, sempre a proposito di quei soldati li definisce fiere e animali feroci che si sbranano vicendevolmente col nemico che si trovano di fronte.

Devo credere che quanto è detto per i combattenti di El Alamein debba valere anche per quelli di Albania, di Russia, ecc. ecc.

Io che, solo per caso credo di non aver mai ammazzato un "nemi-

co", e oggi me ne consolo, ero con gli alpini della Divisione Cuneense che poi furono inviati in Russia e dei quali pochi, pochissimi sono tornati alle loro case pur lottando disperatamente con il nemico, il freddo, la fame.

Furono aiutati a sopravvivere solo, vedi caso, dai civili russi (tra i quali fortunatamente non c'era un Zamboni).

Ricordo che il pensiero ricorrente era "sì, tenente, ce la faremo a portare a casa la pelle?"

Ma i più non ce l'hanno fatta.

Piero Elio Zanatta

Caro Zanatta, per ragioni di spazio ho accorciato il tuo scritto, sperando di aver salvato la sostanza.

Nel merito vorrei dire che certo pseudo pacifismo verbale è più violento di una mitraglia.

I veri uomini di pace non dimenticano mai la dignità degli uomini, in divisa o civili che siano.

Tanto più se martiri.

Voleva tornare

- Sior tenente,
da che parte è l'Italia? -
- È laggiù, laggiù alpino,
là dove tramonta il sole. -
Poi la ritirata dal Don
in una gelida notte di gennaio.

L'alpino, nell'interminabile colonna
che si snodava nella steppa,
fu parte viva del calvario
di quella gioventù sofferente
che andava, andava nell'ignoto
verso la Patria, verso gli affetti più cari.

E per giorni e giorni
conobbe la fame, la paura,
la stanchezza, il combattimento,
la tormenta che giungeva improvvisa
nel vento impietoso e sfrenato
che si accaniva contro quegli esseri indifesi.

Vedeva i compagni crollare,
vedeva i loro occhi implorare
quell'aiuto che non poteva dare:
nel suo cuore uno strazio lacerante,
ma dura la speranza:
voleva tornare!

Camminò un giorno, un altro ancora
e tornò a cadere la neve.
Il procedere gli fu penoso,
inciampò, cadde in ginocchio.
Il suolo era soffice, accogliente,
si rannicchiò come un bambino.

Voleva riposare un poco, appena un poco,
e fu in un mondo di quiete infinita.
Più non si rialzò.
All'alba fu un piccolo cumulo
fra mille e mille altri
nell'accecante candore della steppa.

La madre l'aspettò, invecchiò nell'attesa
e tutte le sere al marito le stesse parole:
- Sèra la porta, Luigi,
ma no stà darghe el cadenasso.
Pol darsse che quel fiol
el riva stanote.

Ogni tanto, se te crede,
me par de senter el so passo. -

Neide Zaninelli Messetti

Tornando indrio

Vento fredo supiado tra i albari sgren-
di, in un giorno senza sol, ma pien de
speransa, la faccia tirada da smorfie de
fadiga e bombardada da nuvole de ucini
fati da neve ingiassà, da pié bagnadi e
neri dale piaghe, dai cali e dai geloni, e
i pioci che te martoriava la vita (se così
se podea ciamarla).

Pesante strachessa che te impediva
de andar avanti par farte copar come
tuti quanti e a l'orizzonte coline bianche
e senza fine, na distesa de neve violen-
tada e sporcada da qualche ciuf de
erba sbarlotada dal vento che 'l te inse-

Dal Don a Nikolajewka

...Guardando l'infinito,
ho visto meravigliosi cieli azzurri
punteggiati da candide nuvole,
la negra terra del sacrificio degli alpini
sembrava tacere

e le immense distese di girasoli dorati,
davano sicurezza al mio fermo passo.

Non c'era freddo, ma uno strano
soave tepore.

Non si sentivano gli scoppi delle
granate e il crepitio delle mitraglie.

Non si vedevano le migliaia di morti
avvolti dal gelo crudele.

Non si sentivano le urla, le
imprecazioni, i gemiti, le invocazioni.

C'era la pace, il silenzio assoluto, nella
ridente pianura russa.

Improvvisamente, chiudendo gli occhi,
ho visto la tragedia infinita:

Ho visto brandelli di carne che
arrossavano la neve.

Ho visto gli alpini che arrancavano
sulle balche ghiacciate.

Ho visto atti di estremo sacrificio e
sacro eroismo.

Ho sentito il furioso vento, gelido,
entrarmi nel corpo.

Ho pregato per tutti gli Eroi della
steppa.

Renato Amedeo Buselli

meniva sigando e po' el te indormensa-
va drento, e par no lassarghe posto a
speranse quasi impossibili, pensieri
butini, stofegadi prima de nassar i se
fasea senza confini, strada, in quella
steppa maledeta e desolada i se strape-
gava avanti sti pori alpini.

Gesù, mama, bastieme, preghiere,
quanti ricordi e quante lagrime in quele
fredde sere, vegnea so, se ghe n'era
ancora, sula sporca faccia dal vento
sberlada, e l'arfio sula barba che i can-
delotti se ingiassava.

Madona mia, quanto dolor, quanti
lamenti i patia tristi e sgomenti sti pori
alpini da tuti sti avvenimenti, ma la spe-
ransa l'è sempre l'ultima a morir, l'è
sempre lì che te sostien, che te fa andar
avanti, passo dopo passo, anca se
davanti ghe solo giasso sporco de tera e
de sconquasso.

La forza dela disperasion te urtava, el
pensier dela mama, dela morosa, dela
casa, te sosteneva e la gran voia de
sognar coi to vint'ani te dasea la forza
par ritornar dove la vita la gavea saor,
e dove se podea parlar ancora d'amor.

Voia de basi, de teneresse, de calor;
voia de sol, de pace e tranquillità nel cor.

E tuto intorno ciocar se sente... le
canonade che copa la gente e mitraglia
e le fusilade e le bombe a man dala trin-
cea lanciade dai fanti strachi e delusi e
casadi li a morir in quel vrespar de busi.

Ma quella fila longa de fanti despera-
di, ogni tanto tra le nuvole i vegnea dal
sol basadi, e da quel simbolo de vita e
da quella fonte de calor, i riciapava la
forza e ghe sciopava l'ardor che se
scondeva come en bisso drento nel cor.

Quanti me amici ho visto passar
avanti, andar finir lassu par farghe
compagnia ai santi, e no tornar mai più
sula tera, che la i à visti nasar e la gh'à
donà la guera.

Ma adesso basta, la vita cantemo,
parché de miserie e de morte mai più
ghe ne podemo, e lassemose ale spale
tuto quel che è capità, ma senza però
desmentegar sta pora gente, el caro
presso che l'ha dovuto pagar.

Daniilo Pavan

El me dimanda
'l me butin:
«Dai, dime papà,
ci è lo l'alpin?».
Ci l'è l'alpin?
Ma l'è, l'è 'n òmo,
duro, massisso
al par del domo,
con un gran còr
salvègo e bon,
che g'a la grinta,
la forza, del leon,
'l passo forte

al par de Atila,
l'òcio, me digo,
l'è de l'aquila,
l'òdia la nebia
e la pianura... -
«Ma mi, mi, 'sto òmo
'l me fa paura...»
el me interrompe
'l butelèto.
Ma no, no, caro,
no, sta pur chieto
ch'el nostro alpin
no 'l è cativo,

Péna nera

lu 'l g'à intorno
l'argento vivo,
lu 'l g'à stabile
ciàssò e morbin,
(par l'amicissia
ch'el g'à co 'l vin)
questo, lo tièn
via dai malani...
E le piscièrle
dai bèi vint'ani,

i è còte e co 'lu
le se incadèna,
tanto i 'è inamored
de quella péna
che, fiera, adoba
'l bèl capèl.
L'è, l'è 'na péna
nera de... osel...
Ma par l'alpin
o "vécio" o "bòcia"
l'è 'l ricordo
de 'n'alta rocia,
l'è, l'è 'l ricordo

de 'na bufera,
l'è, l'è 'l ricordo
de... de la guera.
.....
El me butin s'à
'ndormensàdo
e de sicuro
el s'à 'nsognado
de monti, de vento
e de buferè
e de capèl
da le péne nere.
Bruno Etrari

Forze Armate italiane impiegate all'estero

Gli accadimenti di quest'ultimo mezzo secolo hanno reso evidente che le Forze Armate italiane non saranno impegnate in un prossimo futuro in una guerra di tipo convenzionale contro altre nazioni ma, proprio per il ruolo internazionale assunto dall'Italia, saranno chiamate a fronteggiare emergenze di carattere planetario, in concorso con altre nazioni, in operazioni militari limitate oppure in attività di controllo del territorio e di pacificazione ("peace enforcing", "peace keeping", azioni di interposizione). Infatti la minaccia che il mondo libero deve oggi fronteggiare sia politicamente sia strategicamente sembra essersi concentrata sull'insidia devastante del terrorismo e sulla possibilità che armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche o batteriologiche) cadano in mano inaffidabili che possano insidiare la pacifica convivenza ed il sereno sviluppo dei popoli.

E' ovvio che la decisione circa l'impiego delle Forze Armate compete al Governo ed al Parlamento, in funzione

degli interessi nazionali ed in relazione alla situazione politico-strategica internazionale nel quadro delle decisioni dell'O.N.U. e degli accordi internazionali (N.A.T.O.) e comunitari (U.E.) in atto.

Ma le esperienze, non tutte positive, degli ultimi anni dovrebbero suggerire alle forze politiche l'adozione di un criterio-guida per le decisioni che potrebbe essere così delineato: una forza operativa italiana potrà essere impiegata fuori del territorio naziona-

le soltanto alle dipendenze di un Comando multinazionale, in cui l'Italia sia presente per le decisioni operative. In altre parole si ritiene opportuno che un reparto italiano non sia mai posto alle dipendenze di un Comando di altra nazionalità ma sia impiegato soltanto informazioni multinazionali sotto egida O.N.U., N.A.T.O. oppure U.E. nei cui Comandi l'Italia possa essere presente negli Stati Maggiori e pertanto in grado di "dire la sua".

Dall'adozione di questo

criterio-guida, che certamente troverebbe in Parlamento ampia e condivisa maggioranza trasversale di consensi, trarrebbero sicuro giovamento i militari italiani, così funzionalmente ed operativamente più tutelati, e si eliminerebbe forse il 50% delle discussioni e degli scontri a livello politico. Con buona pace per tutti!

Giorgio Donati

(già Comandante N.A.T.O.

Forze Terrestri Alleate

Sud Europa)

Soggiorno alpino di Costalovara

Il soggiorno alpino di Costalovara è una proprietà dell'ANA di circa 60.000 mq. di prati e boschi ed ha una capienza di 140/150 posti per ragazzi con 29 letti in 13 stanze ed una chiesetta alpina.

Costalovara è una piccola frazione a 1200 metri s.l.m., collocata sul bellissimo altipiano del Renon. E' collegata a Bolzano da una strada panoramica, da una funivia e

da un trenino a scartamento ridotto.

La struttura, aperta a tutti i soci per soggiorni più o meno lunghi, a gruppi giovanili e sportivi riferiti all'Associazione, può essere utilizzata tutto l'anno ma ovviamente il periodo più richiesto è quello estivo.

Il Soggiorno è gestito dalla Sezione Alto Adige e dall'apposita Commissione nazionale che cercano di dare

nuovo slancio e vivacità a questa bella realtà.

Gli interessati a soggiornare a Costalovara possono contattare direttamente la Sezione Alto Adige (tel. 0471/279280) nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 18.30 ovvero spedendo un fax allo stesso numero del telefono o lasciando comunicazione alla segreteria telefonica per essere ricontattati.

IL VINO... E LA SALUTE

Tirosolo e resveratrolo

za contenuta nel vino rosso con proprietà antiossidanti, anticancerose, cardioprotettive e, secondo studi americani recentissimi, farebbe addirittura la funzione di elisir di lunga vita (finora verificato sui lieviti di birra e sui moscerini della frutta).

Mi soffermo sul secondo in quanto il vino rosso è il preferito dagli alpini, dotati di un grande senso pratico ed empirico, perché all'"uscita idraulica" si vede che è rimasto dentro qualcosa!

Il resveratrolo è presente in tutta la vite: radici, tralci, grappi e acini. E non solo nella vite ma in una settantina di varietà di piante tra cui anche il grano saraceno, le arachidi, i lamponi, il gelso.

«In vino veritas» dicevano i latini, si ma anche «in vino salus» aggiungiamo noi: 3 bicchieri al giorno per l'uomo, 2 per la donna. Beviamoci dunque un salutare bicchiere di vino rosso ottenuto, preferibilmente, da vigneti di montagna dove i raggi ultravioletti favoriscono maggiormente la produzione del resveratrolo. Ma attenzione: questa sostanza è "volatile", svanisce dalla bottiglia aper-

ta entro 24 ore (per gli alpini non c'è pericolo!).

Per le alpine, nostre fedeli compagne anche di gito (un bicchiere al pasto!), è stata fatta una ricerca in Danimarca: 30.000 donne esaminate sul rapporto tra consumo di alcool e fecondità. Risultato? Le astemie impiegano più tempo a concepire rispetto a quelle che bevono da 2 a 7 bicchieri settimanali. E se poi a un buon sorso di vino rosso di montagna si abbina anche un gustoso piatto di pizzoccheri o di polenta taragna, tipici piatti a base di farina di grano saraceno, la dose di resveratrolo è doppia: gemelli in vista?

effetti

El bicer de vin

Con un bicer, te te cavi la sé.

Con du bicieri, te te cavi fame e anca sé.

Con tri bicieri, te scominsi a dir la verità.

Con quatro bicieri, te si un leon.

Con cinque bicieri, te si alegro e senza pensieri.

Da sié in su, scominsi a bala che no 'finise più.



Non sono i nomi di due nuovi nani di Biancaneve né di due eroi cibernetici dei cartoni animati.

Il primo, il tirosolo, è la sostanza contenuta nel vino bianco in grado, assieme ad altre, di prevenire le malattie cardiovascolari riducendo i residui tossici di LDL (il colesterolo cattivo) nel sangue.

Il secondo, il resveratrolo, è la sostan-

PENNE NERE VERONESI

1878 - 2004



SEZIONE



DI VERONA

Il 29 maggio 2004 nella splendida cornice dell'Auditorium di Borgo Covergnino della Cantina di Soave è stato presentato il libro *"Penne Nere Veronesi"*.

Dagli oratori intervenuti elogi a non finire sulle doti degli alpini, ma quello che più preme è mettere in risalto quanto di concreto ha fatto la Banca Popolare di Verona che si è accollata tutte le spese compresa quella di un'ottima cena preparata con la solita maestria dal Gruppo di Nogara.

Da rilevare inoltre che la stessa Banca ha acconsentito la vendita delle copie il cui ricavato andrà a fine benefico nella partecipazione alla costruzione di una stanza attrezzata nel reparto di oncologia infantile di Borgo Roma.

Quindi, fate in modo che ogni alpino della Sezione di Verona possa mettere in bella mostra nelle proprie librerie questa stupenda pubblicazione.

Il libro è già disponibile in Segreteria sezionale.

Ricordi "giuliani" di un alpino "terrone"

Il 16 maggio gli Alpini sfilarono a Trieste per la sesta volta: meritato, sentito omaggio ad una città, ad una Regione che considerare più italiana non si può per sentimenti di amore, di fede, di eroismo, di sangue versato per la Patria.

I lunghi anni trascorsi dal verificarsi degli eventi che hanno caratterizzato la storia della Città Martire, hanno affievolito il ricordo fino ad obliterare, quasi, l'enormità delle tragedie consumatesi nel dolore e nel sangue. Riproporre episodi delle vicende è un obbligo morale, perché la rievocazione dei fatti impone a ciascuno di noi di meditare sull'importanza dell'accaduto e mantenerne viva la memoria, per il rispetto della verità e di coloro che - senza colpe - persero la vita e furono ingiustamente perseguitati.

La storia di Trieste e dell'Istria italiana si riassume nelle centinaia di Caduti "irredenti" durante la Grande Guerra; negli oltre 300.000 istriani costretti al forzato abbandono delle loro terre e delle loro case; nei circa 15.000 giuliani "infoibati" o deportati e soppressi nei lager di sterminio jugoslavi, peggiori di quelli nazisti; nei numerosissimi cittadini triestini uccisi o feriti durante i sanguinosi tumulti conseguenti alla tormentata annessione della città Martire (5/11/1953); nella disgustosa quanto inqualificabile cessione dell'Istria ai titini, proprio da parte dei comunisti "italiani"; nella colpevole latitanza delle Istituzioni nazionali; nella più totale incertezza del futuro per tantissimi profughi.

Nonostante i torti subiti e le peripezie affrontate, i compatrioti giuliani rimasero imperturbati ad aspettare, a sperare che l'Italia - la loro amata Patria - venisse a redimerli con le Forze Armate ed il Tricolore: alla fine della straziante attesa vi fu solo il dolorosissimo esodo.

Nel 1948, anche a Gaeta (LT) giunse un migliaio di profughi giuliani. In mancanza di più idonee strutture di accoglienza, furono "temporaneamente" - notare il fine umorismo - alloggiati in due vecchie caserme borboniche - la Cialdini e la Cosenz - che di relativamente rinnovato avevano solo l'intestazione. Da classici emigranti, avevano al seguito solo qualche valigia, contenente gli indumenti di prima necessità, e

pacchetti sommariamente condizionati: non erano abbienti e, quindi, mancavano di tutto. Possedevano in abbondanza solo solitudine, rancore, rabbia e uno sconfinato desiderio di poter far ritorno, quanto prima, alle loro case.

Il primo impatto fu duro sia per loro che per noi locali: mancava il necessario "feeling". Noi, non compenetrando adeguatamente nella loro condizione spirituale e materiale, li perceivamo come intrusi; essi ricambiavano con astio, considerandosi traditi e abbandonati da una Patria ingrata, che volgeva loro le spalle nel momento dell'estremo bisogno.

Occorse tutta la diplomazia e la buona volontà di autorità, parroci ed insegnanti per ricucire gli strappi ed instaurare con i nuovi arrivati rapporti più corretti ed istruttivi.

A noi i genitori raccomandavano fermamente, considerate le delicate circostanze, di allacciare

rapporti amichevoli veri, di dimostrare simpatia con adeguati comportamenti verso persone più sfortunate di noi, che - pure - ci eravamo sottratti faticosamente alle atrocità della guerra ed alla barbarie nazista, cercando scampo sui monti Aurunci, che sovrastano il Golfo di Gaeta. Ebbi modo, allora, di sperimentare che la solidarietà è una prerogativa dei poveri: solo tra derelitti dalla fortuna è possibile intendersi veramente e, quindi, venirsi incontro.

I giuliani, in effetti, erano fieri ed orgogliosi: mai avrebbero accettato un aiuto, se sfiorati dal dubbio che questo potesse rappresentare una sia pur larvata forma di carità.

Fugata l'iniziale diffidenza, avemmo modo di apprezzare quella bella gente dal dialetto musicale, quei giovanetti svegli e simpatici che durante la frequentazione di scuole, parrocchie ed impianti sportivi - avendo acquistata l'indispensabile serenità -

riferivano di come i titini li avevano trattati: depredandoli, deportandoli, gettandoli nelle foibe vivi, con le mani legate col filo di ferro.

E, ciò, a prescindere dalla reale colpevolezza dei perseguitati. Allorché i rapporti mutarono in reciproco rispetto ed apprezzamento, avemmo modo di scoprire tutta loro ricchezza spirituale e civile, correlata alla cultura mitteleuropea.

Ottimi studenti, valenti sportivi, possedevano voci bene impostate: cantavano in coro molto bene e ci fecero apprezzare i cori alpini e le cante della loro terra. "Vola colomba" divenne il loro secondo inno nazionale: immancabilmente si commuovevano intonando la strofa «digièlo tu che tomerò...». Non era gente da attendere passivamente soccorsi esterni: capaci e fattivi, si integrarono rapidamente nel territorio e nel tessuto sociale.

Vi furono moltissimi matrimoni "misti". Chi non trovò adeguata collocazione in Italia, emigrò all'estero (specie in Australia), ove si rifecce una dignitosa esistenza. Il campo profughi si svuotò in pochi anni e, quindi, fu abolito. Milos, giocatore come me nella squadra di basket del Centro Sportivo Italiano, mi ripeteva ossessivamente che Tito aveva distrutto le loro esistenze: il suo acronimo, comunque, significava solamente "territorio italiano temporaneamente occupato".

Il giovane apparteneva ad una famiglia di arsenalotti proveniente da Fiume. Mi confidò che stavano per trasferirsi ad Ancona, perché presso il locale cantiere navale padre e fratelli maggiori avrebbero trovato migliori condizioni di lavoro ma - soprattutto - perché da lì potevano intravedere le coste istriane, ove speravano di tornare appena possibile.

Ad onta di ogni contrarietà, i giuliani non cessarono mai di essere legati all'Italia e a noi italiani, offrendoci un altissimo esempio di patriottismo e civiche virtù. Mi sembra scontato che quelli di Trieste non sono semplici raduni, ma pellegrinaggi al Santuario per grazia ricevuta: per triestini e giuliani, i nostri cappelli, le nostre bandiere costituiranno ulteriori motivi di fratellanza e di gioia; per noi, intima soddisfazione e doverosa riconoscenza.

Onore a Trieste!

Africanus minor

Foibe

Finalmente è arrivato il giorno del "ricordo": il 10 febbraio 2004. Parlo delle Foibe carsiche e dell'esodo di 350.000 italiani.

Già vent'anni prima, in occasione della nostra Adunata nazionale di Trieste del 1984, sul nostro giornale "il Montebaldo" tre pagine hanno fatto conoscere ai 20.000 soci tale tragedia a cura dell'allora indimenticabile direttore ten. col. Tito Nicolis - eroe della 2ª guerra mondiale insignito di medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare -.

Anch'io, con pochi altri, presenziai presso la Foiba di Basovizza, ad un mesto pellegrinaggio.

Augusto Governo

Su "il Montebaldo" di giugno 1984 è stata pubblicata la cronaca della cerimonia che si riporta:

Basovizza non è soltanto il nome di una località

Al limitare di una giovane pineta, lungo la strada carsica che porta al vicino, nuovo confine, uno spiazzo erboso ricoperto da un vasto quadrato incominciato da pietre; a lato la stele che riporta scolpita la sezione della foiba, con indicati i vari strati, tra i quali - indicibile a dirsi - i 300 metri cubi di ossa dei sepolti in una immane carneficina.

Non eravamo molti! Un picchetto della scuola militare alpina di Aosta con il Colonnello, il Sindaco della località, due vessilli sezionali di Padova e Trieste, alcuni gagliardetti, tra i quali spiccavano quelli della Dalmazia, alcune signore malinconiche e riservate, ma nessuna Autorità di governo!

Nel momento della deposizione della corona d'alloro, mentre il silenzio era appena interrotto dal lieve stormire delle foglie degli alberi, tutti i presenti hanno recepito l'immensa tristezza che saliva da quelle zolle abbandonate ove la sofferenza, il pianto e la solitudine dei martiri reclamava da noi viventi almeno un pensiero di umana pietà!

Flash dalla grande e imponente



Adunata Nazionale di Trieste



Riunione dell'ANA del Triveneto a Peschiera del Garda

Coordinatori sezionali di Protezione civile

Nella splendida cornice della baita alpina di Peschiera del Garda, l'ex "palleria" austro-ungarica, si è tenuta sabato 28 febbraio 2004, organizzata dalla Sezione ANA di Verona, la riunione di tutti i coordinatori di Protezione civile ANA delle Sezioni del Triveneto.

Il coordinatore regionale di Verona, Luca Castellani, ha ricevuto le delegazioni provenienti da Bassano del Grappa, Belluno, Cadore, Conegliano, Feltre, Marostica, Padova, Treviso, Valdagno, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto, Trento e Bolzano.

Hanno presieduto la conferenza il coordinatore nazionale gen. Maurizio Gorza ed il neo eletto coordinatore del 3° Raggruppamento "Veneto e Trentino Alto Adige" Orazio Dincà.

Durante la riunione sono stati discussi numerosi argomenti ed illustrate le nuove disposizioni provenienti dalla direzione ANA di Milano, dal Dipartimento PC di Roma e dalla Regione Veneto.

Novità nel campo dell'organizzazione del volontariato sono state illustrate dal gen. Gorza, con le quali si rafforza ancora di più la diretta collaborazione tra il dipartimento di Roma, la direzione regionale di Venezia e l'ANA, considerata la prima



La "palleria" austro-ungarica sede del Gruppo alpini di Peschiera del Garda

forza in Italia, capace di intervenire in poche ore, completamente autonoma, organizzata ed affidabile, come dimostrano i recenti interventi nella martoriata terra iraniana che ha visto tra i primi soccorritori proprio gli italiani, con le unità cinofile degli alpini veronesi.

La splendida realtà dell'unità di Protezione civile della Sezione alpini di Verona, è infatti composta da 375 volontari, suddivisi in 12 squadre territoriali, tra le quali quella del Basso Lago ed Entroterra, di stanza a Peschiera, e 7 nuclei specialistici quali: cinofili da ricerca e macerie, cinofili da salvamento (che operano tutte le estati sulle coste del Garda),

sommozzatori, rocciatori, sanitari, antincendio boschivo e recentemente anche un gruppo volo da ricognizione.

Durante la riunione di Peschiera, si sono riunite, infatti, anche le sottocommissioni specialistiche che hanno approfittato del momento di confronto per affinare tecniche, scambiare esperienze ed organizzare esercitazioni specialistiche comuni a livello interregionale.

Al termine dei lavori si è tenuto il tradizionale "rancio alpino", preparato dagli alpini di Peschiera che hanno confermato le famose doti di cuochi favolosi e padroni di casa estremamente ospitali, rappresentati degnamente

dal capogruppo onorario Residori e dal capogruppo in carica Gianello, suscitando vivo ringraziamento e complimenti con applausi.

L'Amministrazione Comunale di Peschiera e l'Unicredit, hanno dato un contributo determinante per la buona riuscita del convegno, fornendo supporti logistici ed uno splendido dono agli invitati, consistente nel calendario commemorativo 2004 di Peschiera del Garda, dando così la possibilità a tutti i convenuti di portare il ricordo della giornata e della splendida città del Garda presso le proprie sedi in tutto il Triveneto.

Luca Castellani



Lezione del coordinatore regionale Luca Castellani agli studenti



L'attenzione dei giovani dopo l'arrivo dell'elicottero

Collaborazione col Comune di Legnago

Capacità di coordinamento, fattiva collaborazione fra le varie Squadre di Zona e validità del Piano comunale di Protezione civile del Comune di Legnago, sono stati, in ultima analisi, i risultati dei due interventi richiesti al

nucleo di Protezione civile della Sezione ANA di Verona per la tutela della pubblica e privata incolumità in concomitanza con il disinnescamento di tre ordigni bellici inesplosi, ritrovati in prossimità del ponte Principe Umberto di

Legnago. A seguito richiesta delle Autorità regionali, provinciali e comunali, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge e nel rispetto delle linee guida del Piano comunale, il responsabile sezionale Luca Castellani e il capo-

squadra della Zona Basso Veronese, nei giorni 21 dicembre 2003 e 18 gennaio 2004 hanno coordinato gli interventi.

Di seguito illustriamo sinteticamente i lineamenti di pianificazione e conseguenti risposte operative.

- COC (Centro operativo comunale): Sala civica Legnago centro.
- Coordinamento sanitario: presso Prefettura di Verona.
- Coordinamento radiocomunicazioni: A.R.L.
- Coordinamento radiocomunicazioni ANA: Squadra Isolana.
- Centri accoglienza popolazione con completa gestione

Il COC è stato attrezzato e gestito dai volontari ANA preposti alle varie funzioni distinte per settori di attività e intervento; ha coordinato tutto il personale impiegato e gestito anche la collaborazione diretta con la Polizia municipale, il Genio civile e i tecnici comunali.

La maggior parte dei volontari ANA ha presidiato l'area a rischio con controllo agli incroci stradali supportando Polizia municipale e Polizia stradale; al restante

personale è stata affidata la gestione dei due Centri di accoglienza per la popolazione evacuata, garantendo in particolare assistenza agli anziani e preparazione dei pasti.

La struttura formata da automezzi, materiali ed attrezzatura specialistica si è dimostrata sufficiente, adeguata ed efficiente.

È doveroso segnalare anche la preparazione, l'efficienza e le capacità di intervento tempestivo svolto da

ANA: Scuola Cavalcaselle di Porto di Legnago; Cascina del Parco di Legnago centro.

- Volontari ANA impiegati: N° 73.

- Squadre impiegate: Basso Veronese, Isolana, Mincio, Val d'Illasi, Val d'Alpone, Medio Lago, Basso Lago, Valpolicella, Adige Guà, Medio Adige.

- Squadre specialisti: Sommozzatori, Rocciatori.

cinque volontari ANA: in entrambe le occasioni, una settimana prima di ogni intervento, hanno collaborato con gli artificieri alla preparazione dell'area di disinnescamento costruendo i muri di contenimento con centinaia di sacchi di sabbia.

Presenti in entrambi gli interventi il sindaco di Legnago, l'assessore alla Protezione civile e alcuni tecnici comunali, che hanno ringraziato ed espresso la loro ammirazione per il lavo-

ro svolto dai volontari dell'ANA.

Per il nucleo ANA della Sezione di Verona ancora una dimostrazione di come siano fondamentali, in caso di emergenza quando si lavora tutti insieme per un unico scopo, l'omogeneizzazione, la conoscenza reciproca dei volontari e lo scambio di esperienze; ma la collaborazione dei volontari e tra le Squadre di Zona si conferma sicuramente determinante.

Doriano Pesarin

Squadra Verona-Città

Campo mobile da Verona a Legnago

Sabato 13 marzo, di buon mattino, la colonna con sommogiata partiva da località Molini di S. Michele Extra lungo la riva dell'Adige per raggiungere, dopo due giorni di cammino, la città di Legnago.

Il mulo Diana, con cinque cavalli imbastati e caricati con materiali vari e pronto soccorso, unitamente a venticinque volontari di Protezione civile dell'ANA (Squadre di Verona-Città, Valpantena-Lessinia e Croce Bianca) iniziava così la lunga marcia attraverso la pianura della Bassa veronese.

Un paesaggio meraviglioso e a tratti anche selvaggio sovrastato da una leggera nebbiolina.

In lontananza svettavano le punte dei campanili dei paesi rivieraschi del fiume.

L'Adige scorreva lento nel silenzio, aironi cenerini, cormorani, anatre selvatiche e altre specie acquatiche facevano da cornice.

Il mulo Diana camminava spedito in testa alla colonna, spesso guardava incuriosito il grande fiume e certamente si sarà chiesto: «Dove sono finito? Non vedo montagne, non vedo aspri sentieri e cime innevate ma una grande pianura; anche qui però sento profumo di fiori e di primavera, vedo intorno a me conducenti con il cappello alpino: sono in famiglia».

Avanti! Zevio - Perzacco - Albaredo, la lunga marcia continua.

Ecco gli alpini dei Gruppi che ci aspettano sulla sponda del fiume, ci accolgono in baita, scattano le fotografie, si schierano i presenti e si

procede all'alzabandiera.

Tutti sull'attenti, al suono della tromba; anche il mulo alza di scatto la testa: quante volte l'avrà fatto sotto la naja!

Uno spuntino e partenza. A sera raggiungiamo Coriano.

Alcuni volontari passeranno la notte, di "guardia ai muli"; tutti gli altri con brande e sacchi a pelo accantonati in locali di una villa disabitata.

La nostra autocolonna logistica intanto aveva sistemato la cucina da campo e preparato un pasto caldo.

Domenica 14 al suono della "sveglia", zaino in spalla, salmerie imbastate, in marcia dopo una rapida colazione: Roverchiara - Angiari.

Vittorio Giusti, capogruppo di Legnago, non resiste ad aspettarci, ci viene incontro,

ci abbraccia commosso e si unisce a noi nella marcia.

Entriamo in città alle ore 12,30 in colonna, uno scalpitio di zoccoli dei quadrupedi, la gente ci guarda incuriosita, applaude.

Un signore parla con il suo bambino e dice: «Vedi, quelli sono cavalli; ma quello lì è il mulo degli alpini».

Breve sosta al monumento ai Caduti, schieramento e deposizione di un mazzo di fiori, poi tutti in baita e "ran-cio" con gli alpini di Legnago.

Grazie dunque a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla riuscita della bellissima iniziativa: 45 Km di marcia alpina veramente entusiasmante.

Arrivederci alla prossima edizione "Verona-Nogara".

Sergio Zecchinelli

Prima edizione Trofeo "Leonida Degani"

Domenica 21 marzo si è disputata la 1ª edizione del Trofeo "Leonida Degani", gara combinata di tiro a segno con carabina e pistola cal. 22 presso il poligono di Verona che vogliamo ringraziare per la gradita ospitalità.

Il Gruppo alpini di Avesa è accolto molto numeroso per organizzare questa bella gara intitolata a quello che è stato il rifondatore del loro Gruppo.

Degani nel marzo del 1970 si è ritrovato in maniera del tutto spontanea con altri alpini di Avesa in una triste occasione, il funerale dei 7 bocia rimasti vittime della slavina caduta a Ponticello di Braies. Hanno deciso di costituirsi in Gruppo anche per onorare al meglio questa e altre occasioni; proprio un anno dopo è stato benedetto il nuovo gagliardetto del rinato Gruppo con a capo appunto l'allora capitano Degani.

E come non ricordare che proprio per sua iniziativa Luciano Brunelli prese parte alla prima gara di tiro a segno con gli alpini: era il 1977, 4° classificato, sembrava un gioco e a poco a poco è diventata una cosa seria. È grazie a lui se oggi siamo qui a ricordarlo nel modo migliore, con una gara di tiro a segno, passione con-



Il montepremi è pronto per essere assegnato

divisa anche dal figlio Gianni e dalla nuora.

Alle premiazioni, proprio con due parole, ne ha ricordato la figura Albino Zampieri, l'attuale capogruppo che per primo ha avuto l'idea di dedicare questa gara in memoria di Leonida proprio per non dimenticare.

Grazie quindi al contributo della commissione sportiva della 2ª Circoscrizione del comune di Verona e della famiglia Degani se il Gruppo di Avesa è riuscito a organizzare una così impegnativa manifestazione che si è conclusa con la partecipazione di 140 tiratori in rappresentanza di 18 Gruppi.

CLASSIFICHE FINALI

Cat. Maestri:

- 1° De Guidi Paolo (Borgo Roma);
2° Bonato Omero (Avesa);
3° Vanzo Gabriele (Avesa).

Cat. 1ª Classe:

- 1° Fiorin Silvano (Grezzana);
2° Giardini Daniele (Chievo);
3° Marcolini Mario (Villafranca).

Cat. 2ª Classe:

- 1° Sorio Claudio (San Giovanni Lupatoto);
2° Grossule Antonello (San Giovanni Lupatoto);
3° Turrini Roberto (Ca' di David).

Cat. Veterani:

- 1° Pasini Mario (Calmasino);
2° Gaspari Franco (Avesa);
3° Bosaro Giordano (B. Roma).

Cat. Amici:

- 1° Righi Paolo (Avesa);
2° Mazzoleni Gabriele (Chievo);
3° Sona Dario (Avesa).

Cat. Signore:

- 1° Pasini M. Teresa (Calmasino);
2° Vanzo Francesca (Avesa);
3° Guidi Elettra (Avesa).

Cat. Allievi:

- 1° Vanzo Enrico (Avesa);
2° Cordoli Mattia (Avesa);
3° Zorzi Carolina (Golosine).

Il Trofeo è stato aggiudicato a Paolo De Guidi di Borgo Roma per il 2004, da rimettere in palio l'anno prossimo.

CLASSIFICA GRUPPI

- 1° Borgo Roma;
2° Avesa;
3° Calmasino.

Corsa podistica Trofeo "Don Mercante"

Domenica 25 aprile 2004, il Gruppo alpini di Giazza, ha organizzato la tradizionale corsa podistica per l'assegnazione del trofeo "Don Mercante".

In una radiosa giornata, i numerosi partecipanti hanno espresso il massimo delle loro attitudini sportive, dandosi battaglia sul classico percorso tracciato per il Campionato nazionale.

Ivano Arduin, di Giazza, si è aggiudicato la gara davanti a Giuliano Bonetti di Cristo Risorto, mentre il Trofeo è stato assegnato alla squadra del Gruppo di Giazza.

Alle premiazioni era presente il Sindaco, che nel suo breve intervento ha elogiato il locale Gruppo per il suo impegno.

CLASSIFICHE

- Juniore:** 1° Dal Bosco Giuseppe; 2° Zanoni Alessio; 3° Stoppele Giuseppe.

- Seniore:** 1° Zanini Andrea;

- 2° Faccineani Marco; 3° Carpenè Claudio.

- Amatori:** 1° Arduin Ivano; 2° Bonetti Luciano; 3° Tanara Giuseppe.

- Veterani:** 1° Piubelli Bruno; 2° Dal Bosco Lino; 3° Mozzetto Giovanni.

- Super veterani:** 1° Ulmi Sergio; 2° Albertini Albino; 3° Iccarelli Carlo.

- Bambini:** 1° Pezzo Fabio.

- Ragazzi:** 1° Piazzola Mirco; 2° Pezzo Alberto; 3° Riva Davide.

- Ragazze:** 1ª Pagani Silvia; 2ª Zappelli Roberta; 3ª Roncari Debora.

- Donne:** 1ª Beecherle Maria Rosa.

- Gruppi:** 1° Giazza; 2° Selva; 3° Tregnago.

Alpini che si fanno onore nello Sport

Giancarlo Carletti, del Gruppo alpini di S. Michele Extra, noto a tutti i corridori della nostra Sezione come vecchia colonna delle corse campestri e specialista delle marce di regolarità, è stato nominato dal CSI come coordinatore d'area e membro del Consiglio di presidenza di Verona per tutte le attività sportive individuali.

Complimenti e auguri a Giancarlo, certi che saprà esprimersi al massimo in questo oneroso impegno.

Slalom gigante Trofeo "Plinio Poli"

Domenica 21 marzo, dopo che era stata rimandata per troppa neve, si è disputata la gara di slalom gigante denominata 5° Trofeo "Poli Plinio", a ricordo di un grande alpino, reduce di Russia ed appassionato organizzatore delle gare di sci.

Alessandro Perin, con i suoi validissimi collaboratori e supportato nella logistica dal disponibilissimo Gruppo alpini di Azzago, è riuscito a creare una giornata di sport, dove la spontanea alpinità ha contagiato tutti i presenti, alpini e simpatizzanti.

Un buon numero di partecipanti, su una pista in perfette condizioni, anche se disturbata da una fastidiosa mancanza di visibilità, ha dato vita alla seconda prova del Campionato regionale di slalom, che in combinata con la prima prova, disputata il 25 gennaio, assegnerà i titoli di Campione regionale nelle varie categorie.

Purtroppo in occasione di queste gare dobbiamo sempre ripetere: i Gruppi regionali e gli atleti non rispondono allo sforzo degli organizzatori, i partecipanti sono sempre gli stessi, c'è troppo assenteismo.



Un momento della premiazione a S. Giorgio

Anche il montepremi, molto sostanzioso, ha accontentato tutti i partecipanti.

CLASSIFICHE

Master B4: 1° Perin Alessandro (Borgo Venezia).

Master B3: 1° Bolesani Romeo (Borgo Venezia); 2° Sandri Plinio (S. Ambrogio); 3° Regnotto Giuliano (Borgo Venezia).

Master B2: 1° Avesani Sergio (Borgo Venezia); 2° Dongili Vilmo (Villafranca); 3° Bombieri Giuseppe (Grezzana).

Master B1: 1° Signoretti Giancarlo (Borgo Venezia); 2° Begnini Giovanni (Grezzana); 3° Pavan Danilo (Borgo Venezia).

Master A4: 1° Zanatta Gianbattista (Grezzana); 2° Squaranti Ivo (Grezzana); 3° Martari Roberto (Borgo Venezia).

Master A3: 1° Salerno Alfredo (Borgo Venezia); 2° Todeschi Luigi (Grezzana); 3° Giusti Martino (Legnago).

Master A2: 1° Pazzocco Roberto (Roverè); 2° Pedrazzini Lucio (S. Zeno); 3° Fiorentini Giuseppe (Bosco).

Master A1: 1° Marchi Giorgio (Borgo Venezia); 2° Sauro Gabriele (Bosco); 3° Casalini Cristiano (Legnago).

Seniores: 1° Montresor Alberto (Bussolengo); 2° De Vecchi Fabiano (Grezzana); 3° Bottacini Alberto (Legnago).

CLASSIFICA DI GRUPPO

1° Borgo Venezia; 2° Grezzana; 3° Legnago; 4° Roverè Veronese; 5° Boschichianuova; 6° Bussolengo; 7° Badia Calavena; 8° Villafranca; 9° S. Ambrogio; 10° S. Zeno.



I vincitori sul podio

Trofeo "Antonio Bruni"

Il Trofeo "Antonio Bruni", in ricordo di un carissimo amico del Gruppo di Badia Calavena, e valido come prova unica del Campionato Regionale ANA di sci nordico, si è disputato sabato 6 marzo 2004 a Conca dei Parpari.

La vittoria individuale e di Gruppo è andata al Gruppo di Badia Calavena. Hanno tagliato il traguardo come primi a pari merito, Francesco Tanara e Francesco Grisi, terzo Paolo Pezzo di Bosco.

Nella categoria pionieri ennesima vittoria dell'intramontabile Attilio Tanara, sempre di Badia.

La giornata piovosa non ha impedito a tutti i concorrenti di cimentarsi sulla bellissima pista della Conca dei Parpari, dove gli atleti hanno espresso il massimo delle loro capacità agonistiche. Alle premiazioni, la signora Bruni ha consegnato l'ambito trofeo ai vincitori.

Il capogruppo Venturini ha ringraziato gli atleti presenti e lanciato un appello affinché alla prossima edizione ci sia più partecipazione.

CLASSIFICHE

Seniores: 1° Bazzani Alessandro (Campofontana); 2° Corradi Paolo (Velo).

Amatori: 1° Grisi Francesco (Badia); 2° Tanara Francesco (Badia); 3° Pezzo Paolo (Bosco).

Veterani: 1° Mazo Fabio (Bosco); 2° Peloso Enrico (Campofontana); 3° Peloso Paolo (Campofontana).

Pionieri: 1° Tanara Attilio (Badia); 2° Ferrari Francesco (Badia); 3° Roncari Giuseppe (Campofontana).

Over: 1° Girardi Luciano (Villafranca); 2° Capiluppi Fabio (S. Martino B.A.); 3° Zorzi Imerio (Villafranca).

CLASSIFICA DI GRUPPO

1° Badia Calavena;
2° Campofontana;
3° Selva di Progno.

Slalom gigante: Campionato nazionale

L'ANA ha scelto, sabato 3 e domenica 4 aprile, per il proprio campionato nazionale di slalom il Sestriere, che come tutti sanno sarà teatro dei Giochi Olimpici invernali nel 2006. La gara si è svolta sulle stesse nevi dove i migliori atleti del circo bianco si cimenteranno in esaltanti discese.

Quest'anno la nostra Sezione si è presentata per la prima volta con una squadra formata da ventidue concorrenti, il massimo consentito, coprendo tutte le categorie.

Oltre ai risultati sportivi, dove purtroppo non siamo riusciti a primeggiare, perché altre Sezioni si sono presentate con atleti di alto valore nazionale, un risultato che corrisponde ad una vittoria è stato che tutti i nostri partecipanti, e solo i nostri, si sono presentati con la nappina e la penna sul casco di competizione. Con questa performance, abbiamo creato una vivace attenzione da parte di tutti.

L'organizzazione, forse presa in contropiede dagli oltre 350 iscritti, non è stata all'altezza della competizione, mancando di tempestività nei comunicati e nello stilare le classifiche, creando qualche malcontento nei partecipanti.

Un ringraziamento particolare a Giuseppe Bombieri per la grande disponibilità prestata nell'organizzare nel migliore dei modi la partecipazione.

Alla fine è doveroso citare tutti gli atleti che hanno saputo tenere alto il prestigio della Sezione di Verona: Bruno Lodi Rizzi, Alberto Montresor, Roberto Semprebon, Giorgio Checchini, Ivan Corradi, Alberto Bottacini, Giorgio Marchi, Cristiano Casalini, Marco Semprebon, Fabrizio Rota, Gabriele Sauro, Alfredo Salerno, Gianni Bonetti, Martino Giusti, Gianbattista Zanatta, Giancarlo Signoretti, Sergio Avesani, Giuseppe Bombieri, Romeo Bolesani, Alessandro Perin e Ivo Squaranti.

Gara di bocce



Renato Mosconi campione provinciale 2003

nulla al caso; infatti la gara si è svolta nel migliore dei modi e i complimenti dei partecipanti sono stati numerosi.

La finale ha avuto momenti esaltanti, perché le due coppie finaliste hanno dato vita a giocate di alta precisione.

In occasione della premiazione sono stati consegnati i diplomi ai due campioni sezionali 2003: Renato Mosconi di Porto S. Pancrazio e Francesco Cordioli di Valsugana.

CLASSIFICHE

- 1^a coppia:
Zandini-Ceriani (Raldon);
2^a coppia:
Pimazzoni-Dolci (B. Roma);
3^a coppia:
La Porta-Resta (Chievo);

Organizzata dal Gruppo di S. Ambrogio, sabato 20 marzo 2004, presso il bocciodromo di Bardolino, si è disputata la prima gara di bocce a coppie per l'assegnazione del Trofeo "A. Piazzola".

La gara ha avuto un grande successo di partecipanti, 64 coppie, costringendo gli organizzatori a far disputare un girone sui campi di Cavaion.

Il capogruppo Bellamoli e il suo validissimo collaboratore Martini, non hanno lasciato

Gara di pesca

Trofeo "Fausto Pezzini"

Domenica 14 marzo 2004 si è svolta, a Castelnuovo del Garda presso il laghetto "Pesca OK!", una gara di pesca alla trota denominata "4° Trofeo cav. Fausto Pezzini".

Una tiepida giornata, preludio dell'imminente primavera, ha accolto i 70 concorrenti provenienti dai Gruppi alpini della nostra Sezione, dai Gruppi di pesca sportiva della provincia e del locale gruppo "Pesca OK! Arcinova" nel quale, tra l'altro, militano molti alpini di Castelnuovo.

La gara si è svolta regolarmente grazie all'ottima organizzazione e, soprattutto, alla correttezza dei concorrenti.

Alla gara ed alle premiazioni in rappresentanza della Sezione era presente il consigliere Mario Martini.

Il Trofeo se lo è provvisoriamente aggiudicato il Gruppo alpini di Marcellise che, come da regolamento, è bene ricordarlo, lo terrà esposto fra i suoi trofei fino al prossimo anno quando verrà rimesso in palio in quanto, per la definitiva assegnazione deve essere vinto per due volte, anche se non consecutivamente.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

- 1° Sartori Giovanni, Pesca OK! Arcinova;
2° Marconi Davide, Marcellise;
3° Poli Maurizio, Marcellise;
4° Spada Marco, Marcellise;
5° Piccoli Ivano, Perzacco.

CLASSIFICA GRUPPI

- 1° Alpini Marcellise;
2° Pesca "OK!" Arcinova;
3° Trota d'Oro.

Mountain bike 7^a edizione

Come da tradizione i quattro Gruppi del comune di Sona organizzano alternativamente il campionato sezionale di mountain bike e quest'anno è toccato al Gruppo di Palazzolo.

Alla gara, con partenza e arrivo dalla Baita, aperta anche ad amici e simpatizzanti, hanno partecipato circa 130 corridori, che puntualmente alle 9 hanno preso il via. Le colline moreniche hanno fatto da cornice agli

atleti che si cimentavano sul percorso magistralmente disegnato, che oltre a serie difficoltà agonistiche offriva anche magnifiche vedute panoramiche.

Tutti i partecipanti hanno espresso apprezzamenti per quanto sanno fare gli alpini nelle attività sportive; infatti sanno creare momenti di amicizia anche in campo sportivo. Un ringraziamento particolare al gruppo BICI di S. Massimo che si presenta



La squadra vincitrice con gli organizzatori

sempre numerosi.

L'organizzazione è stata perfetta e curata nei minimi particolari.

CLASSIFICA PER GRUPPI

- 1° "La Bici" di S. Massimo;
2° Alpini Villafranca;
3° Alpini Pesina.

69° Campionato nazionale di fondo

Domenica 15 febbraio a Piancavallo, Sezione di Pordenone, si è disputato il 69° Campionato nazionale ANA sci di fondo, la disciplina sportiva che più si addice agli alpini, disciplina che richiede il massimo impegno fisico ed agonistico.

La manifestazione ufficiale prese il via ancora sabato pomeriggio con l'alzabandiera e la Santa Messa celebrata nella parrocchiale, il tutto con una sfilata dal campo gare fino alla chiesa.

La gara era suddivisa in varie categorie come previsto dalla FISL, e la nostra Sezione era presente in quasi tutte.

La piana di Piancavallo offriva un panorama da incantesimo: innevamento perfetto, un sole fantastico,



La nostra squadra al completo

la pista impeccabilmente disegnata.

La gara ha avuto un grande successo.

Infatti gli iscritti erano 432 suddivisi in 38 Sezioni, e la

nostra Sezione, nelle varie classifiche dei tre trofei, si è classificata fra il 7° e il 10° posto.

Non si poteva fare di più perché i nostri partecipanti

erano quattordici, mentre le altre classificate davanti a noi avevano da trenta a quaranta iscritti.

Questo fatto ci fa riflettere: perché Sezioni più piccole hanno più partecipanti di noi? Questa domanda trova una risposta che solo noi dobbiamo dare.

Non riusciamo a sensibilizzare i nostri soci, e ce ne sono, a partecipare al campionato nazionale.

Un ringraziamento lo dobbiamo fare a quanti hanno partecipato:

Tanara Francesco, Tanara Attilio, Tibaldi Arturo, Grisi Francesco, Ferrari Francesco, Angelini Giovanni, Pezzo Ilario, Pezzo Daniele, Pellicari Giuseppe, Peloso Paolo, Maso Fabio, Roncari Mauro, Roncari Giuseppe e Tibaldi Bruno.

Gara di bocce "Memorial Plinio Fenzi"



Un momento delle premiazioni

Sabato 17 aprile 2004, magistralmente organizzata dal Gruppo alpini di Borgo Venezia, con la direzione

sempre precisa e competente di Fausto Scandola, si è svolta una gara di bocce che ha visto la partecipazione di ben

55 coppie, in rappresentanza di 19 Gruppi.

Quello che ha fatto molto piacere è aver notato la presenza, per la prima volta, di quattro nuovi Gruppi che non avevano mai partecipato a competizioni sportive.

Questo è un dato molto positivo, perché dimostra che i nostri capigruppo cominciano a sensibilizzare i propri soci a seguire anche lo sport.

Dobbiamo però ricordare a tutti i partecipanti che queste gare sono prettamente

rivolte agli alpini ed il nostro cappello deve essere sempre presente, soprattutto alle premiazioni.

Un particolare ringraziamento va ai figli del compianto Plinio Fenzi e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della gara.

CLASSIFICA

- 1° Adami-Melchiori (Alpo);
- 2° Maggioletto-Quartarolo (S. Giovanni Lupatoto);
- 3° Lughezzani-Fenzi (Porto S. Pancrazio).

Avesa: premiato il Gruppo sportivo

Venerdì 12 dicembre 2003, il Gruppo di Avesa ha convocato tutti gli sportivi del proprio Gruppo presso il centro parrocchiale per una cena conviviale.

L'occasione era di fare il punto sull'attività sportiva del Gruppo e impegnare i soci per il 2004 ad essere sempre presenti alle varie manifestazioni.

Luciano Brunelli, il trascinatore del suo Gruppo ma anche della Sezione di Verona per le gare al poligono, ha premiato, assieme al suo capigruppo, gli atleti che si sono distinti nelle varie discipline.

La presenza del nostro presidente Alfonso Ercole ha dato un tono di ufficialità all'incontro, elogiando gli atleti, spronandoli a portare sempre più in alto la Sezione di Verona.

Trofeo "Giuseppe Zolin"

Ottima organizzazione quella che il Gruppo alpini di S. Martino Buon Albergo ha dato

ai numerosi Gruppi presenti domenica 2 maggio al laghetto «La Coetta». Impegnati fin dal

primo mattino 80 concorrenti di 10 Gruppi e dopo la pesatura la giuria ha stilato la seguente

CLASSIFICA GRUPPI

- 1° Marcellise;
- 2° S. Lucia E.;
- 3° Zevio;
- 4° Perzacco.



BORGO MILANO

Raduno di Zona Verona 2 e 50° del Gruppo



La cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto.

Il Gruppo di Borgo Milano, in occasione del raduno della Zona "Verona 2" tenutosi sabato 3 e domenica 4 aprile scorsi, ha celebrato il 50° di fondazione del Gruppo.

Durante la Santa Messa, il cappellano sezionale don Rino Massella ha benedetto il nuovo gagliardetto, che ha

sostituito quello vecchio e glorioso ormai reso logoro dal tempo, benedetto nel 1954 da mons. Luigi Piccoli, il cappellano sezionale di allora.

Madrine della cerimonia le signore Genni e Loquizza, mogli dei due soci fondatori Gigi Brentegani e Gigi Farinelli.

Alla suggestiva cerimonia, che ha avuto luogo presso il cortile della scuola elementare "Giovanni Uberti", erano presenti fra gli altri il presidente sezionale Alfonso Ercole, il vice presidente Sergio Zecchinelli con una rappresentanza della Protezione civile sezionale, il capo zona di Verona 2 Sergio

Corso, l'assessore del comune di Verona Ivan Zerbato, la dott.ssa Michela Sironi, una delegazione dell'Associazione Marini d'Italia.

Il capogruppo Angelo Ghedini nel suo intervento ha voluto ricordare e ringraziare anche gli altri soci fondatori, ed in particolare il primo capogruppo Enzo Favetta, Rodolfo Brustolin, Gastone Ghedini, Virgilio Piana, Angelo Fabris ed Ettore Selmo.

E' seguito poi il suo saluto del presidente Ercole.

Alla cerimonia era presente la Banda Musicale di S. Massimo, e la S. Messa è stata animata anche dalla presenza del coro ANA S. Zeno diretto dal maestro Buselli che aveva avuto modo di esibirsi anche la sera di sabato nel teatro parrocchiale presso la chiesa di S. Maria Immacolata con un applaudito concerto a cui aveva partecipato la mamma del sindaco di Verona Zanotto ed il consigliere regionale Mario Rossi, illustre concittadino alpino di Borgo Milano.

COSTALUNGA

Inaugurazione della nuova baita

Nei giorni di sabato 31 luglio e domenica 1 agosto prossimi, oltre a festeggiare sull'argine del torrente Alpone il monumento scolpito nel 1981 dal cav. Cinetto, il gruppo alpini di Costalunga inaugurerà la sua nuova sede.

Dopo essere stati ospitati per vent'anni presso la casa della sig.ra Frigotto e dei suoi figli ai quali il Gruppo vuole manifestare la più sentita riconoscenza ed un grazie di cuore, ora il Gruppo si trasferisce presso il centro parrocchiale di nuova costruzione.

Il programma prevede per il sabato sera un concerto del coro "Santa Cecilia", diretto dal maestro Silvio Frigotto che si terrà presso la chiesa di Costalunga con una cornice musicale ad una storia emozionante tratta dal diario di guerra di un alpino friulano.

I festeggiamenti proseguiranno la domenica con l'ammassamento presso il monumento all'Alpino e successiva sfilata che si concluderà con la Santa Messa presso la nuova sede come da programma allegato.

ANA - sez. Verona
Gruppo Costalunga

23^a

**FESTA AL MONUMENTO AGLI ALPINI
E INAUGURAZIONE NUOVA SEDE**

SABATO 31 LUGLIO
ore 20,45: presso la Chiesa di Costalunga
serata con il coro Santa Cecilia di Costalunga
che musicerà "Il diario di guerra di un alpino
della seconda guerra mondiale".

DOMENICA 1 AGOSTO
17,30: Ammassamento presso il
monumento agli alpini
17,45: Portenza sfilata
18,00: S.S. Messa
19,00: Inaugurazione sede
19,30: Apertura stand gastronomici

AVVISO

Informiamo i lettori che è operativo il nuovo sito della Sezione Alpini di Verona al seguente indirizzo web:

www.anaverona.it

E' attiva anche la casella di posta elettronica al seguente indirizzo:

info@anaverona.it

La Sezione prevede a breve scadenza di poter concedere una casella di posta elettronica e la disponibilità di uno spazio web da utilizzare per gli scopi associativi, a tutti i suoi gruppi che ne faranno richiesta scritta secondo le modalità che verranno rese note sul sito stesso. Per ulteriori informazioni contattare la segreteria sezionale.

TREGNAGO

Inaugurata la nuova baita



Domenica 2 maggio si è svolto a Tregnago il raduno di Zona della Val d'Ilasi e l'inaugurazione della nuova baita. I festeggiamenti sono iniziati alle ore 9 con la corsa campestre intitolata "1° Trofeo ANA Tregnago" che veniva assegnato ai primi cinque tempi migliori dello stesso Gruppo. Alla partenza erano presenti 170 atleti suddivisi in varie categorie. Il trofeo è stato assegnato al Gruppo alpini di Tregnago.

La manifestazione è proseguita nel pomeriggio con la sfilata per le vie del paese e con la deposizione di due corone: una al monumento dei reduci di Russia e una, a forma di penna alpina, al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Fra le autorità pre-

senti il vicepresidente sezione Enrico Zantedeschi, i consiglieri sezionali Pietro Masnovo e Ezio Benedetti, il capozona Pietro Rama, i sindaci di Tregnago, Badia Calavena, Grezzana e autorità militari. La cerimonia è continuata fino alla baita, dove il cappellano sezionale don Rino Massella ha officiato la S. Messa accompagnata dal coro "Piccole Dolomiti" di Ilasi.

Il momento più toccante è avvenuto quando il capogruppo ha consegnato ai 37 combattenti e reduci residenti nel Comune una pergamena e una medaglia a ringraziamento e per non essere dimenticati. A chiusura la benedizione della baita ed il taglio del nastro.

SPIAZZI

Giornata ecologica 2004

Il Gruppo alpini di Spiazzi, per due giorni, venerdì 19 e sabato 20 marzo, coinvolgendo numerosi volontari, ha svolto un importante intervento di bonifica del territorio in collaborazione con l'Amministrazione e la Protezione

civile comunale di Caprino.

Di rilievo, il taglio di alcuni grossi pini che minacciavano la struttura della palazzina servizi e della sede degli alpini; l'operazione è proseguita con la potatura degli alberi nei viali del paese.

BOVOLONE

Nuovo direttivo

Capogruppo Costantini Fiore Domenico; segretario Carli Giorgio; cassiere Rodegher Luigi; consiglieri Pantano Giorgio, Fornasari Giancarlo, Soardo Adriano, Ghiraldini Franco.

Il Gruppo svolge attività di volontariato e la raccolta

della carta nel paese e con il ricavato della stessa ha donato alla cooperativa "Emanuel" un computer adatto per handicappati e alla cooperativa "La Goccia" una fotocopiatrice, avendo sempre a disposizione la cifra per l'orologio della torre campanaria.

NOGARA

Serata alpina

Sabato 17 aprile u.s. il capogruppo di Nogara, Andrea Bolognese, con il suo direttivo al completo, ha invitato il Consiglio sezionale in baita per una serata in compagnia. Il capogruppo, dopo aver presentato gli alpini presenti e le rispettive consorti, ha illustrato alcune atti-

vità svolte dal Gruppo e le iniziative in programma, mettendo in rilievo il forte impegno sociale e comunitario.

Il presidente sezionale ha ringraziato per l'ospitalità ed ha lasciato a ricordo il nuovo crest della Sezione di Verona.

INCONTRI



Grazie ad Internet, si sono ritrovati a Perzacco dopo 42 anni, per trascorrere una piacevole giornata in compagnia del capogruppo Natale Biondani e il capogruppo di Zevio Ezio Benedetti, i caporali Sergio Gozzo di Casalzuigno (Varese), Antonio Valente di Perzacco (Verona) e Massimiliano Remelli di Valeggio s/M (Verona), classe 1939. Erano assegnati assieme alla caserma "Cantore" del Btg. Bassano, 63° Comp. a S. Candido.



Si sono ritrovati a San Mauro di Saline dopo 50 anni, gli alpini del 2° contingente classe 1932.

Da sinistra:

Ernesto Boscaini Gruppo di S. Ambrogio;
Angelo Bon Gruppo di S. Stefano di Zimella;
Luigi Marchesini Gruppo di Colognola ai Colli;
Giuseppe Chesini Gruppo di Affi.

GARDA

Gemellaggio col Gruppo "M.O.V.M. Pietro Maset"

Il Gruppo si è recato a Conegliano, con parenti ed amici, per celebrare un gemellaggio con i "fradei" del Gruppo "M.O.V.M. Pietro Maset".

Il rapporto amichevole era nato in occasione della 75ª Adunata nazionale di Catania, nel maggio 2002.

I gardesani, al loro arrivo, hanno avuto la graditissima sorpresa di essere accolti dalla "Fanfara alpina di Conegliano", diretta dal maestro Vittorio Pavan.

La giornata ha vissuto il suo momento più intenso al sacrario militare del Montello.

Il monumento dalle linee essenziali, massiccio e imponente, posto sull'alto di un colle, è la traduzione architettonica e l'affermazione,

concreta e possente, inconfutabile e perenne, del valore del sacrificio per la Patria.

L'Inno di Mameli ha salutato il tricolore che è salito alto nel cielo. Il Silenzio ha confortato i Caduti.

Sulle note della *Leggenda del Piave* è stata deposta una corona d'alloro.

La *Preghiera dell'Alpino* è risuonata dal fomite d'ingresso del monumento. La fanfara ha concluso con il commovente *Signore delle Cime*.

I gardesani sono ripartiti portando nel cuore un sentimento di viva amicizia, la profonda riconoscenza per una calorosa ospitalità e la visione di Conegliano che, con mille testimonianze, afferma la sua alpinità.

Luigi Bertamé

PROVA

... E la "baita" va!!!



Giornata importante per Prova, frazione di San Bonifacio, sabato 27 novembre 2003 a motivo della Festa di tesseramento dei soci alpini e di quelli aggregati, aperta anche ai familiari e simpatizzanti di provata fede.

Grande affluenza e partecipazione festosa a conferma dello spirito alpino.

La serata ha avuto inizio alle ore 18 presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre con l'alzabandiera e la deposizione di una corona, cui ha fatto seguito la funzione religiosa celebrata dal parroco don Gianni Pegoraro

il quale nella sua omelia ha avuto modo di esaltare la valenza degli alpini, esempio da esibire e trasferire per il loro costruttivo impegno nel tessuto sociale.

In chiusura di serata, dopo i canonici resoconti morale-economico-finanziario, ha preso la parola il capogruppo Giovanni Rossi per ringraziare indistintamente tutti i partecipanti per l'impegno e la vicinanza alle varie iniziative promosse dal Gruppo e producendo una relazione tecnica sui lavori inerenti la costruzione della "baita", oramai in dirittura di arrivo per la parte strutturale.

ISOLA DELLA SCALA

Superata quota 150



Rinnovo delle cariche: riconfermato capogruppo Gozzi Angelo ininterrottamente dal 1970; vice Rinco Enzo; segretario De Carli Lucio; cassieri Stoppa Valentino e Faccioli Vanni; responsabile sport e giovani Leardini Nicola; consiglieri Marini Rinaldo, Modenese Ferruccio, Mori Sergio, Quaiato Giorgio, Sarti Giancarlo, Cristofoli Luciano, Ghirigato Graziano.

Attività svolte nell'anno 2003: oltre alle varie manifestazioni sezionali, la partecipazione all'Adunata nazionale e alle gite organizzate dal Gruppo, la 6ª serata alpina di cori e poesie dialettali nell'ambito della Fiera del Riso.

Ha preparato e offerto 400 pasti per la giornata dell'anziano e dell'ammalato, organizzata dalla Parrocchia.

All'inaugurazione della Casa del Cedro, nuova struttura per la "Cooperativa La Scintilla" e la "Piccola Fraternalità", due associazioni che si occupano dell'assistenza ed il recupero dei disabili, oltre al servizio d'ordine (erano presenti anche due soci della Protezione civile Zona Isolana) è stato offerto il rinfresco a circa 1000 persone intervenute. Era presente il Vescovo di Verona padre Flavio Roberto Carraro, che si è complimentato con gli alpini per l'organizzazione e la disponibilità verso la comunità.

Il presidente sezionale Ereole, congratulandosi per la vivacità del Gruppo, ha invitato i giovani a partecipare attivamente alle attività future adoperandosi per portare altri amici nella "famiglia verde".

S. LUCIA EXTRA

Anziani premiati



Momento della premiazione degli anziani per fedeltà al Gruppo, durante la festa del tesseramento dell'8 febbraio 2004

ZEVIO

Le penne nere in festa con i Gruppi gemellati

La "giornata della memoria" celebrata domenica 28 marzo ha rappresentato, com'è tradizione, per il Gruppo alpini e per tutti i presenti, alpini e non alpini, l'appuntamento più significativo dell'anno.

Il capogruppo Ezio Benedetti da venticinque anni convoca, all'inizio della primavera, le penne nere zeviane dedicando una giornata al ricordo di tutti gli alpini Caduti e defunti. È uno dei tanti valori e dei sentimenti che hanno visto e vedono tuttora gli alpini protagonisti e testimoni di coraggio e solidarietà, che costituiscono un prezioso veicolo di cultura.

All'imponente manifestazione hanno fatto da cornice i Gruppi alpini che dal 1996 sono gemellati con il Gruppo locale: Fiorano e Fanano (Modena), Belluno Città e Colmegna di Luino (Varese).

A completare la cornice i 4 vessilli sezionali e i 17 gagliardetti di una parte dei Gruppi della Provincia, il labaro della sezione dei carabinieri in congedo, quello dei combattenti e reduci e della guerra di Liberazione, la Protezione civile "Medio



Le autorità presenti davanti alle lapidi dei Caduti per la deposizione delle corone d'alloro

Adige", l'assessore Paolo Lorenzoni e il sindaco Maria Luisa Tezza, il sindaco di Fanano Alessandro Corsini con la banda musicale che ha accompagnato la sfilata, il maresciallo Ermanno Olive, il presidente della sezione di Verona Alfonso Ercole ed il capozona Edio Fraccaroli.

La solenne S. Messa, accompagnata dalla Schola Cantorum di Zevio, è stata officiata dal cappellano sezionale don Rino Massella,

che ha sottolineato «l'importanza di ricordare quanto hanno sacrificato la loro vita per la Patria, nonostante che credessero nel valore della vita ed hanno saputo offrirla. Noi li ricordiamo a malincuore perché non sono più tra noi, ma siamo anche felici perché ci insegnano qualcosa di grande, cioè a voler bene tra di noi ma a voler bene anche agli altri. Questi gemellaggi sono importanti perché ci educano anche a

non dimenticare questi valori». La deposizione delle corone d'alloro alle lapidi dei Caduti situate all'interno del castello sulle note dell'Inno nazionale, ha dato il sigillo finale ad un appuntamento che di anno in anno riscuote una partecipazione ed un riscontro sempre maggiori.

La forza ed il messaggio di quella cultura alpina, che riveste una dimensione universale.

Piero Corsato



In occasione della festa del tesseramento, domenica 1 febbraio u.s., dopo la S. Messa delle ore 10, in corteo gli abitanti e gli alpini del Gruppo di Avesa, alla presenza delle autorità cittadine, hanno deposto un mazzo di fiori al monumento dei Caduti.

Hanno onorato la manife-

stazione la presenza del picchetto della Polizia municipale con il gonfalone del Comune di Verona, il vessillo della sezione ANA di Verona e numerosi altri gagliardetti rappresentanti di altre armi.

Era presente alla manifestazione un reduce del 79° Fanteria che ha fatto parte

AVESA

Un invito alla memoria

del CSIR in Russia e alcuni partecipanti al pellegrinaggio in Russia dell'agosto scorso, il quale ci ha intrattenuto con una significativa testimonianza.

Nell'ambito della manifestazione si è voluto venerare la Madonna del Don, portata da Luciano Brunelli dal pellegrinaggio in Russia.

I fiori secchi, che incorniciano la sacra immagine, da lui raccolti sui percorsi della ritirata del gennaio 1943 della divisione Tridentina e sulle fosse comuni, ricordano le vite di migliaia di soldati che, in diverse lingue, hanno invocato il suo nome con l'ultimo filo di voce.

Ha voluto portare, inoltre,

dal suo viaggio un segno tangibile di sofferenza, di sacrificio e, per molti, di morte.

Con grande commozione, i parenti dei soldati della campagna di Russia hanno stretto tra le mani i preziosi vasetti accuratamente confezionati contenenti "zemlja" (terra) russa.

Terra percorsa da chi non è più tornato, capace di consolare i familiari, avvicinandoli ad una terra lontana che molti di loro non avrebbero altrimenti potuto toccare.

Oggi come ieri, viene riaffermata la volontà di non dimenticare, di non ripetere, di non rinunciare al bene comune della memoria.

Daniele Cavallini

NOGARA

Visita al reparto di oncoematologia

Domenica 14 marzo una rappresentanza del Gruppo alpini di Nogara, guidata dal capogruppo Andrea Bolognese, ha visitato il reparto di oncoematologia pediatrica dell'ospedale policlinico di Borgo Roma.

Ad accogliere e a guidare nella visita la signora Maria Grazia Viapiana presidente dell'ABEO (Associazione bambini oncoematologici), associazione benemerita che ha finanziato in un recente passato la completa ristrutturazione del reparto per un costo di 2 miliardi circa delle vecchie lire, che l'anno scorso ha finanziato la costruzione di alloggi per i familiari dei bambini malati e che si

adopera incessantemente per l'acquisizione di attrezzature ed iniziative a favore dei piccoli malati.

Fortissima l'impressione suscitata nei nostri alpini nel vedere le realizzazioni eseguite e nel constatare l'abnegazione dei volontari dell'ABEO e di tutto il personale medico ed infermieristico nel seguire i piccoli malati.

In tale occasione è stato un onore per il Gruppo alpini poter consegnare un piccolo contributo di mille euro, derivante dalle attività del Gruppo, alla presidente dell'ABEO e poter distribuire dei doni a tutti i bambini del reparto.



I rappresentanti del Gruppo con Maria Grazia Viapiana presidente dell'ABEO nell'atrio dell'Ospedale Policlinico

"Marcia della memoria dal Don a Nikolajewka"



Il saluto del presidente della Sezione di Verona Alfonso Ercole

Sabato 27 marzo presso il Teatro Comunale di Nogara, organizzata dal Gruppo alpini in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Nogara, si è svolta una interessante iniziativa in ricordo del 60° Anniversario della ritirata di Russia.

La manifestazione si è articolata in due momenti di

incontro, al mattino con i ragazzi delle scuole medie e delle quinte elementari, alla sera con la partecipazione della popolazione.

Grazie alla collaborazione di chi ha partecipato alla "Marcia della memoria dal Don a Nikolajewka" svoltosi nell'agosto 2003, alle diapositive ed ai filmati di tale

iniziativa e alla testimonianza di alcuni reduci di quei tragici eventi, si è rivissuta una pagina di storia per lo più sconosciuta ai giovani.

Particolarmente partecipato l'incontro tra il colonnello Severino Martini, reduce di Russia, e le scolaresche; molte le domande, toccante la testimonianza delle sofferenze

patite e l'appello del reduce che ha concluso l'esposizione dei propri ricordi con un monito alle giovani generazioni: «Mai più guerre, mai più guerre. La vostra sia una cultura di pace».

Alla sera la "Marcia della memoria" è stata accompagnata dai canti del coro "La Castellana" di Castel d'Azzano diretto dal maestro Tubini, che ha anche commentato le diapositive e il filmato girato nel pellegrinaggio dell'agosto 2003.

Hanno completato la serata la descrizione storica degli eventi fatta dal generale Rossini e le testimonianze del colonnello Severino Martini e del nogarese Giuseppe Ferro, reduci di Russia.

INCONTRI



Nell'ultimo raduno del "Gruppo Asiago" avvenuto a Castel Franco Emilia, si sono ritrovati i commilitoni Gianfranco Bilato (capogruppo di Terrazzo), Lino Patrich di Rovereto e Mario Santiani di Bergamo.



Eugenio Baldin cerca i commilitoni che erano a San Candido negli anni 1968/69, nel big. Bassano, 62^a comp. Assaltatori ("la valanga"), con il capitano Forgiarini e il tenente Fazzia.

Per contattarlo:
tel. 0457460501;
cell. 3478573551.

DOLORI
TRA I SOCI

- Albaredo d'Adige**
Mario Boaretto.
- Arcè**
Bruno Fornaser, socio fondatore.
- Borgo Nuovo**
Sergio Zullo, amico; Severo Tezza, amico.
- Borgo Roma**
Candido Ponente; Dialma Dino Camuri; Pietro Benetti.
- Borgo Venezia**
Giovanni Signorini, amico.
- Cavalon**
Adelino Lonardi, padre del segretario Franco; Ruggero Sonogo.
- Cellore**
Lino Nodari; Giovanni Angeri.
- Cerro Veronese**
Maurizio Bombieri.
- Cologna Veneta**
Giuseppe Olivieri, 98 anni, decano del Gruppo.
- Costermano**
Piergiorgio Pinamonte.
- Dossobuono**
Gino Perina, reduce di Russia.
- Golosine**
Giuseppe Sperotto.
- Illasi**
Angelo Maschi.
- Perzacco**
Ferdinando Morini, amico.
- S. Martino B.A.**
Mario Zattoni.
- Tregnago**
Augusto Piccoli, papà di Gabriele.
- Vago**
Vittorio Dal Zovo.
- Zevio**
Gianni Bonamini.

DECEDUTI
TRA I FAMILIARI

- Borgo S. Pancrazio**
Dario, papà di Corrado Camparsi.
- Belfiore**
Solidea Zanini, mamma di Silvio Cisorio.
- Buttapietra**
Luigia Menegatti, mamma di Renato Zoppi.
- Ca' di David**
Fortunato, padre di Renzo Soardo; Ersilia, madre del cons. Giovanni Cucciolli.
- Cazzano Tramigna**
Luigi Zanderigo, fratello di Antonio e Giuseppe.
- Caprino Veronese**
Emilietta, madre di Franco

- Bussola; Nicola, nipote di Giuseppe Pachera; Ivana, sorella di Silvano De Beni.
- Cellore**
Alberto Fattori, fratello di Attilio.
- Chievo**
Bruna Zeni, mamma di Luciano Mezzanini.
- Dossobuono**
Giacomina Zivelonghi, moglie di Giuseppe Adami.
- Fane**
Maria Mignolli, zia di Sandro, cognata di Gino; Sante Mignolli, reduce, zio di Sandro, Luciano, Ettore e dell'amico Bruno.
- Giazza**
Silvia, mamma di Adelino Rozza.
- Grezzana**
Assunta, mamma di Dario e nonna di Claudio e Luigi Anselmi; Laura Viviani, mamma di Luciano e Adriano, nonna di Nicola, zia di Renzo Cobelli e suocera di Bruno Benedetti.
- Illasi**
La sorella del collaboratore Sergio Malesani.
- Lugagnano**
La mamma di Sergio Perina.
- Marano di Valpolicella**
Gemma, mamma del capogruppo Enzo Lonardi e sorella del gen. Tullio Campagnola.
- Mozzecane**
Marino Biasi.
- Palazzina**
Maria Baltieri, mamma di Rino Corbioli.
- S. Stefano di Zimella**
Costantino Longo, padre di Sergio e suocero di Luciano Muzzolon; il fratello di Domenico Sambugaro.
- Salizzole**
Giorgina, madre dei soci Valerio, Maurizio e Andrea Pasetto.
- Terrossa**
Marcella, mamma del

- cons. Gino Magnaguagno.
- Valeggio sul Mincio**
La suocera di Angelo Comparotto; il padre di Graziano Cipriani; la sorella di Ernesto Pezzini; il fratello di Luigi Banali; la suocera di Giuseppe Darra (Lobia); la madre di Giuseppe Ciresa; lo zio di Adriano Vanoni; il fratello di Albino Remelli; la moglie di Giovanni Giacomoni; la madre di Dino Bertaiola; il padre di Giuseppe Vantini.
- Villafranca**
Teresa Lucato, suocera di Renzo Signorini; Maria Luisa, moglie di Giovanni Bresola.
- Zevio**
Rosetta Malesani, madre del socio Massimo Nalini; Leonella Scandola, madre del capogruppo e cons. sezione Ezio Benedetti.

NASTRI ROSA
ED AZZURRI

- Alpo**
Linda, nipote di Luciano Bonizzato.
- Arcè**
Nicolò Vassanelli, figlio di Lucio.
- Borgo S. Pancrazio**
Andrea, figlio di Corrado Camparsi e nipote del nonno capogr. Raffaele Bianconi.
- Ca' di David**
Maria, secondogenita di Antonio Bommartini.
- Gazzolo**
Alessia, secondogenita di Roberto Frison.
- Giazza**
Giada, figlia di Marco Faccincani; Samuele, nipote di Lino Piccoli.
- Lugagnano**
Isacco, primogenito di Martina e Tiziano Silvestri.

- Minerbe**
Tommaso, primogenito di Stefano Cervato.
- Perzacco**
Pietro e Leonardo, nipoti di Giovanni Benetti.
- Roverè Veronese**
Gabriele Giuseppe, figlio di Pierluigi Gaio.
- S. Bortolo**
Greta, figlia di Fabio e Daria Gaiga; Giulia, figlia del capogr. Gianni Gugole e Cristina.
- S. Floriano**
Chiara, nipote di Renzo Vantini.
- S. Rocco di Piegara**
Edoardo, figlio di Adriano Aganetti.
- Spiazzi**
Michele, figlio di Marco Tomasi, capogr., ed Elena.
- Zevio**
Valentina, nipote di Silvio Spillari; Leonardo, nipote di Sandro Fossà.

FIORI
D'ARANCIO

- Illasi**
Nicola Leardini, figlio di Luigi e nipote di Gianni (Gianbattista), con Lorella.
- Salionze**
Giampietro Valbusa con Cristina.
- Salizzole**
Federico, figlio di Luciano Mantovanelli, con Silvia; Giancarlo Lovato con Angela.
- Valeggio sul Mincio**
Luca Sterzi con Sabrina Albertini.

ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO

- Caldiero**
37° matr. Mario Casato e Carla Ceola.
- Colà**
45° matr. Adelino Peretti e Angelina Dalle Vedove.
- Salionze**
30° matr. Mario e Mariuccia Zenati.
- Valeggio sul Mincio**
50° matr. Giuseppe Pasquali e Maria Tosoni, genitori di Luca e suoceri di Pietro Bonfaini.

NOTIZIE LIETE

- S. Giorgio in Salici**
Fernando Parise, fronda d'oro per 80 donazioni di sangue AVIS.

Nuovo orario della
segreteria sezionale

Giorno	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	10.00 - 12.00	16.00 - 19.00
Martedì	10.00 - 12.00	16.00 - 19.00
Mercoledì	CHIUSO	CHIUSO
Giovedì	10.00 - 12.00	16.00 - 19.00
Venerdì	10.00 - 12.00	16.00 - 18.30
Sabato	9.00 - 12.00	CHIUSO

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



60° di matrimonio, Salvatore Madinelli e Maria Bonaldi
(Gruppo di Torbe)



55° di matrimonio, Lorenzo Parise e Idelma Bertonecelli
(Gruppo di Buttapietra)



50° di matrimonio, Giuseppe Bertola e Flora Agnoletto
(Gruppo di Mozzecane)



45° di matrimonio, Bortolo e Claudia Spada
(Gruppo di Sona)



40° di matrimonio, Angelo e Vittoria Fattori
(Gruppo di Cellere)



35° di matrimonio, Giuseppe Danese e Giuliana Piccoli
(Gruppo di S. Martino B.A.)



15° di matrimonio, Bruno Dal Bosco e Giuseppina Aldegheri
(Gruppo di Tregnago)

Banda sezionale "E. O. Tognetti" di Perzacco



Il C.D.S. ha designato la Banda "E. O. Tognetti" di Perzacco quale Banda sezionale. Questo gruppo bandistico è il primo ufficialmente investito di questo onore, con la speranza che altri lo seguano presto.



Alcuni alpini di Verona, Mantova, Firenze e Viterbo presenti a Roma alle esequie dei Caduti in Iraq.

NASTRI ROSA E AZZURRI



Francesca, con papà Vanni Faccioli e mamma Monica
(Gruppo di Isola della Scala)



Enrico, con papà Corrado Soave e nonno Antonio Bravi
(Gruppo di Belfiore)



Ilaria, pronipote del socio alpino Rino Tebaldi
(Gruppo di Colognola ai Colli)



Sara, nipote del socio alpino Leonello Campagnola
(Gruppo di Negrar)



Paolo Tezza, nonno per la settima volta (Gruppo di Polano)

SONO ANDATI AVANTI



Antonio Fontana
(Gruppo di Fumane)



Giovanni Darra
(Gruppo di Sommacampagna)



Luigi Formenti
(Gruppo di Fane)



Cesare Anselmi
(Gruppo di Mezzane)



Silvio Veronesi
(Gruppo di Valdagno)



Mario Vedovi
(Gruppo di Castelnuovo d/G)



Pietro Rugo
(Gruppo di Avesa)



Lino Dal Bosco
(Gruppo di Giazza)



Antonio Cescatti
(Gruppo di Ronconi)



Angelo De Martin
(Gruppo di Terrazzo)



Mario Peroni
(Gruppo di Malcesine)



Sinesio Fiocco
(Gruppo di Montorio)



Giovanni Pozza
(Gruppo di Castelnuovo d/G)



Marino Moscardo
(Gruppo di Lavagno)



Marinella Collineri
(Gruppo di Vestena)

Al fine di vedere pubblicate delle buone immagini, è consigliabile inviare alla redazione de "il Montebaldo" foto originali che poi, a richiesta, verranno regolarmente restituite.

DOMENICA 4 LUGLIO

Costabella

Ore 10,30: Inizio sfilata dal Rifugio "Fiori del Baldo".

Ore 11,00: Alzabandiera e onore ai Caduti;
saluto del presidente sezionale.

Ore 11,15: S. Messa officiata da don Rino Massella e solennizzata dal coro "La Preara" di Lubiara di Caprino.

DOMENICA 11 LUGLIO

Ortigara

Ore 6,00: Da Asiago partenza per q. 2105;
sarà presente il Labaro nazionale dell'ANA.

Ore 8,00: S. Messa officiata da don Rino Massella,
deposizione di corone a q. 2105 ed al Cippo austro-ungarico.

Ore 11,15: MONTE LOZZE (adiacente alla chiesetta) alzabandiera, onori al Labaro nazionale dell'ANA, onori ai Caduti e deposizione di una corona, orazione ufficiale, S. Messa officiata da don Rino Massella.

DOMENICA 18 LUGLIO

Passo Fittanze

Ore 10,30: Ammassamento nel piazzale antistante il monumento.

Ore 11,00: Alzabandiera, S. Messa al monumento solennizzata dal coro "Peschiera del Garda", onore ai Caduti e deposizione di una corona, orazione ufficiale.

I Gruppi che hanno intenzione di installare strutture e/o tende, considerato che i terreni sono privati, devono contattare il Gruppo alpini di Erbezzo che darà indicazioni in merito, assegnando gli spazi concordati ed autorizzati. Al termine della cerimonia, personale incaricato della Sezione provvederà a raccogliere le offerte, possibilmente commisurate alla superficie occupata.

Anche per i parcheggi, che saranno regolamentati e controllati, verrà richiesto una offerta.

Le offerte serviranno per coprire le spese sostenute e rifondere parzialmente i proprietari dei terreni per il disagio arrecato.

DOMENICA 5 SETTEMBRE

Rifugio Scalorbi

Ore 11,00: S. Messa officiata da don Rino Massella e accompagnata dal coro "Baïta Verde" di Legnago.